

Dalla Cattedrale di Lungro, Domenica 24 novembre 2013

Eminenza Mons. Stefanos, Metropolita della Chiesa Apostolica Ortodossa in Estonia,

Eccellenza Mons. Atenagora Vescovo di Sinope,

inviati personalmente a Lungro grazie alla bontà del Santissimo Patriarca Bartolomeo di Costantinopoli,

è apparsa oggi qui la grazia della Santa Trinità e lodiamo Dio.

Questo è un giorno benedetto, i nostri Padri oggi gioiscono con noi.

Essi, nel secolo XV, dovettero dolorosamente abbandonare la Madre Patria ed emigrare in Calabria dove furono benevolmente accolti dai Principi civili e dai Vescovi latini e si insediarono negli antichi territori della Magna Grecia.

Ivi i paesi della nostra Eparchia, da cinque secoli, custodiscono, coltivano e perpetuano, con rigorosa fedeltà e amore, la tradizione della Grande Chiesa Costantinopolitana.

Nel doloroso esodo furono guidati e confortati da Papàdes ortodossi, attorno ai quali il nostro popolo si è tenuto unito e saldo ed è progredito spiritualmente e culturalmente.

Lontani dalla Madre Patria non hanno mai dimenticato né rinnegato i valori, le tradizioni, la cultura e, soprattutto, la Fede dei Padri.

Il loro esodo avvenne nei tempi successivi al Concilio di Firenze che ha permesso, provvidenzialmente, prima e dopo la caduta di Costantinopoli, a migliaia di profughi, fuggiti dalla penisola balcanica invasa dall'esercito ottomano, di poter restare in vita, liberi e cristiani.

Grazie a quel Concilio i nostri Padri sono stati accolti favorevolmente in Italia, non come scismatici ed eretici ma come fratelli della stessa fede nicena e hanno potuto mantenere il loro patrimonio ecclesiale.

Fino a quando tale Concilio è stato valido il nostro popolo è stato sotto la giurisdizione del Metropolita di Ochrida con l'accondiscendenza della Santa Sede.

La presenza delle nostre comunità, di chiara e netta tradizione e osservanza costantinopolitana, in territorio di giurisdizione e tradizione romana, ha costituito una straordinaria esperienza storica ecumenicamente significativa.

Questo regime durò fino al Concilio di Trento che segnò una brusca svolta e stabili condizioni radicalmente nuove.

Le nostre Comunità furono costrette a stare sotto la giurisdizione dei Vescovi latini e, nel secolo XVII, alcune di esse hanno dovuto abbandonare il Rito Bizantino degli Avi per passare al Rito Latino.

Altri Paesi hanno dovuto combattere strenuamente per mantenersi fedeli alla tradizione Bizantina dei Padri.

Nel 1732 Papa Clemente XII, di venerata memoria, preoccupato della possibilità che si perdesse il Rito Bizantino nell'Italia Meridionale, fondò, in uno dei nostri Paesi, a San Benedetto Ullano, un Seminario al fine di provvedere all'educazione e formazione spirituale dei giovani italo-albanesi desiderosi di essere promossi agli ordini sacri secondo il rito greco.

Aveva inizio un periodo di proficuo lavoro per le nostre comunità che, nel Pontificio Seminario Corsini, avrebbero avuto un Centro unitario, ideale e operativo, fino al 1896.

Al Seminario fece seguito nel 1919 l'istituzione della Eparchia di Lungro, che avrebbe raggruppato sotto un Vescovo greco tutti i fedeli italo-albanesi dell'Italia continentale, i discendenti di quei valorosi soldati che nel XV secolo alla guida di Giorgio Castriota Skanderbeg fermarono per oltre vent'anni l'avanzata dell'esercito musulmano verso l'Europa cristiana.

I miei venerati predecessori hanno fatto un lavoro immane per dare unità ecclesiale, strutturale ed organica, ai Paesi della Eparchia, disseminati sul territorio di ben quattro Diocesi in Provincia di Cosenza.

Ai nostri giorni l'Eparchia di Lungro è un lembo della Chiesa Orientale nel cuore della Chiesa latina, con fisionomia e caratteristiche liturgiche, melurgiche, spirituali, dottrinali e iconografiche che rendono presente in Occidente la bellezza della Chiesa Bizantina.

L'Eparchia di Lungro è una Chiesa viva e genera figli per la continuazione della propria storia e a maggior gloria di Dio.

Nei nostri paesi la gente parla la lingua arbëreshe e nelle nostre Chiese, ricche di mosaici e di affreschi, si canta in greco e dal 1968 si canta anche nella lingua materna, l'albanese.

Questo incontro odierno siamo sicuri che servirà per poter incorniciare meglio il nostro ruolo, nel dialogo fraterno e nel rispetto della storia del nostro popolo che si svolge al cospetto della Misericordia di Dio.

Dal 1965, sulla scia del Vaticano II, sono venuti a visitare la nostra Eparchia vari eminenti Metropoliti Ortodossi. Il Metropolita Emilianòs Timiadis, rappresentante del Patriarca Atenagora, ha visitato per la prima volta la nostra Eparchia nel 1965, e rientrato a Roma ha dichiarato: *“L'Eparchia di Lungro ha la duplice missione di far conoscere nel cuore della cattolicità i tesori della tradizione e della Liturgia Bizantina ed essere punto di incontro tra Costantinopoli e Roma”*.

Nel 1986 il Santo Sinodo di Grecia si è espresso su di noi con queste espressioni: *“la denominazione “uniati”, che qualcuno in Grecia attribuisce agli albanofoni, crea confusione sia sulla loro provvidenza, sia sullo scopo della loro esistenza”*.

Noi siamo portatori della fulgida testimonianza secolare della fede del nostro popolo e del suo straordinario amore, attaccamento e fedeltà alla Paràdosis dei nostri Santi Padri Greci ed Italo-Greci, al Rito Bizantino, al Tipikòn della santa e Grande Chiesa di Costantinopoli, alla lingua liturgica greca, alla salmodia tradizionale, alla musica bizantina, alla iconografia e al diritto canonico orientale.

Noi siamo profondamente convinti che la nostra piccola e significativa storia è opera e dono del Paràklitos, to Pnèvma tis alithias, o Thisavròs ton aghathòn ke zois chorighòs.

Rendiamo, perciò, innanzitutto grazie alla “Trinità consustanziale ed indivisibile” e alla Madre di Dio Odigitria, per aver benedetto e protetto i nostri Padri in diaspora.

Saranno bene accolti i Presbiteri del Santo Patriarcato che vorranno venire a farci dono della loro visita e della loro esperienza sacerdotale e pastorale, pur nel pieno rispetto dell'attuale situazione canonica.

Le nostre Comunità potrebbero essere valorizzate come palestre per sperimentare situazioni di unità tra i cristiani di occidente e i cristiani di oriente.

Fra sei anni, nel 2019, a Dio piacendo, celebreremo il primo centenario della nostra Eparchia. Vi invitiamo, fin da oggi, a venire ad unirsi alla nostra gioia spirituale, rendendo così un tributo di riconoscenza al nostro popolo ed ai nostri Episcopi e Presbiteri, che, dal 1400 ininterrottamente, hanno sempre professato la retta fede, mantenuto la Tradizione Orientale, il Rito Bizantino, la lingua greca e il patrimonio spirituale della Santa ed Immortale Chiesa di Costantinopoli.

Siamo sicuri che Voi trasmettete questo nostri sentimenti a Sua Santità Bartolomeo, Patriarca di Costantinopoli, che ci ha accolti, nello scorso giugno, nella santa Sede Patriarcale, come un Padre buono e misericordioso. È stato un grande e significativo gesto di paternità e di benevolenza nei nostri confronti e nei riguardi delle nostre popolazioni.

Per tutto questo rendiamo grazie al Nostro comune Signore e Salvatore e Dio Gesù Cristo, a Cui spetta ogni gloria, onore e adorazione, insieme al Suo Padre senza principio e al Suo Santissimo e buono e vivificante Suo Spirito, ora e sempre e nei secoli dei secoli. Amìn.

+ Donato Oliverio, Vescovo di Lungro